



Tra inferno precario e paradiso resistente: un'analisi sociosemiotica di Insorgiamo

di Francesco Caracci
(Sapienza Università di Roma)

TITLE: *Between precarious hell and resistant paradise: a sociosemiotic analysis of Insorgiamo*

ABSTRACT: Il presente lavoro intende esplorare l'intreccio tra utopia, realtà e politica nella costruzione di un mondo socialmente più giusto, libero e solidale attraverso il testo *Insorgiamo*, 'archivio dissidente' nato dall'esperienza del Collettivo di fabbrica degli operai dell'ex-GKN. L'utopia concreta proposta da Gorz individua nell'alienazione che si origina dal precariato il suo nucleo generativo e vede come soluzione praticabile la riappropriazione del tempo liberato dal lavoro salariato per progetti collettivi, atti a risvegliare il *collective intellect*. Analogamente, Armiero nota come il Capitale manifesti sé stesso e riproduca le disuguaglianze attraverso le *wasting relationships*, alle quali contrappone le *commoning relationships* come forma di resistenza. Il rapporto dialogico tra critiche del presente e prospettive future viene esemplificato nel testo *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)*, che, attraverso la narrazione della propria cronistoria, presenta le criticità del mondo lavorativo italiano e la riorganizzazione collettiva di soggettività solidali, ribelli e scomode. L'analisi sociosemiotica costituirà la base metodologica e speculativa per presentare, da un lato, come il neoliberalismo abbia configurato il mondo lavorativo su 'logiche di scarto'; dall'altro, come l'intelligenza collettiva e la convergenza delle lotte permettano di creare una forte opposizione ai modelli neoliberali e consumistici.



ABSTRACT: This paper intends to explore the intertwining of utopia, reality and politics in the construction of a more socially just, free and united world through the book *Insorgiamo*, 'dissident archive' born from the experience of the ex-GKN workers' factory collective. The concrete utopia proposed by Gorz identifies in the alienation that originates from precariousness its generative core, and sees the re-appropriation of time freed from wage labour for collective projects as a viable solution, capable of awakening the collective intellect. Similarly, Armiero notes how Capital manifests itself and reproduces inequalities through 'wasting relationships', to which he contrasts 'commoning relationships' as a form of resistance. The dialogical relationship between critiques of the present and future perspectives is exemplified in the text *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)*, which presents the criticalities of the Italian working world and the collective reorganisation of solidarity-based, rebel and liminal subjectivities through the narration of its own chronicle. The sociosemiotic analysis will constitute the methodological and speculative basis to present, on the one hand, how neoliberalism has configured the working world on 'discard logics'; on the other, how collective intelligence and the convergence of struggles allow for a strong opposition to neoliberal and consumerist models.

PAROLE CHIAVE: Utopia; GKN; sociosemiotica; letteratura operaia; Wasteocene

KEY WORDS: Utopia; GKN; sociosemiotic; working class literature; Wasteocene

INTRODUZIONE

Nell'indagine sulla letteratura working class, Prunetti fornisce un'iniziale definizione per questo non troppo frequentato e complesso (Vignazia 115) genere letterario:

è working class la scrittura che "ruota attorno al tema del lavoro (salarato e domestico) e di una accurata (ma non necessariamente realistica) rappresentazione della vita working class, della sua cultura e resistenza al potere". Come corollario, [...] "una letteratura che sia rilevante per il movimento operaio". (Prunetti 14)

Nonostante la definizione non affronti il cruciale problema dell'estrazione di classe di chi scrive (discusso a fondo nel testo, ma che non trova spazio nel presente articolo), questa descrizione delinea due caratteristiche importanti della struttura narrativa del genere, ovvero i meccanismi rappresentativi della vita operaia e le auspicabili forme di resistenza al potere egemonico. Tali aspetti – l'analisi del presente e le prospettive del futuro –, interdipendenti e intermutevoli (Le Guin 134-136), costituiscono la tensione dialogica e generativa dell'utopismo (Carravetta 409-419): secondo Bloch, la realtà è assumibile come *non-essere-ancora* e perciò leggibile sia come incompiuta sia nella sua interezza (Bloch 360-368). Considerando il reale come un processo aperto a causa



dell'incompletezza ontologica del presente, il futuro è intendibile come materia in movimento alla ricerca della sua essenza, definito dalla relazione specifica tra essere e tempo. È attraverso questi meccanismi che l'accurata critica immanente delle dinamiche politiche del reale permette una relativa spinta verso il futuro desiderabile e desiderato, generando l'utopia. La proposta utopica di André Gorz, attualizzata attraverso l'analisi del reale fornita da Armiero, costituirà il costrutto teorico alla base dell'analisi sociosemiotica del testo *Insorgiamo*.

TRA ALIENAZIONE E RESISTENZA: L'UTOPIA OPERAIA NEL WASTEOCENE

Nella declinazione operaia, l'utopismo permette ai lavoratori e alle lavoratrici di pensare a forme di resistenza che possano sovvertire i rapporti di potere a partire dall'alienazione esperita nel corso delle proprie vite. André Gorz, intervistato nel 1998 da P. Dieuaide, P. Péronnet e C. Vercellone¹, presenta una riflessione che ripropone la dimensione duale e dialogica dell'utopismo. Parlando dei contenuti di *Miseria del presente, ricchezza del possibile*, ricorda come l'attuale sistema produttivo concepisca il lavoro come obbligo, norma e fondamento insostituibile dei diritti e della dignità dei cittadini, ma anche come l'automazione del lavoro abbia tolto spazio alla manodopera umana, portando ad una riduzione della sfera del lavoro all'interno dell'impresa² (Gorz). Tale crisi del valore-lavoro porta l'individuo a percepirsi come un potenziale disoccupato e/o precario, convertendo il precariato in una condizione alienante³ e esistenziale (Villani 3) in grado sia di compromettere ogni aspetto della quotidianità sia di restaurare delle opprimenti forme di dominio, asservimento e sfruttamento. Secondo Armiero queste dinamiche gerarchizzanti corrispondono alle *wasting relationships*, ovvero "relazioni di portata davvero planetaria che producono luoghi e persone di scarto" (Armiero 5). La nozione di scarto, in questo senso, supera la dimensione prettamente materiale per comprendere esseri umani (e non), storie, comunità e territori, che la logica del Capitale decide di 'scartare', invisibilizzare e silenziare. Lo scarto si trasforma così in un *modus operandi*

¹ Si rimanda alla versione *open access* pubblicata nel 2017 da Ethics and politics come omaggio nel decennale della scomparsa del giornalista e filosofo francese. La prima data di pubblicazione dell'intervista risale al 1999 ed è contenuta in Tute Bianche. Disoccupazione di massa e reddito di cittadinanza, a cura di Andrea Fumagalli e Maurizio Lazzarato.

² Secondo le teorie di Gorz, alla scarsa disponibilità di lavoro immediato creato dal Capitale deve corrispondere un reddito universale garantito, inteso come "diritto ad avere diritti" della cittadinanza. Tale possibilità offrirebbe il "diritto di rifiutare un 'lavoro indegno', in particolare tutti quegli impieghi pagati la metà del salario minimo e presentati come un favore che la società fa ai disoccupati" (Gorz 103), così da garantire una forma di autonomia (economica, politica e culturale) costitutiva dell'antagonismo tra tempo di lavoro immediato e tempo libero dedicato allo sviluppo dell'individuo.

³ Il concetto di 'alienazione' in Gorz supera la concezione marxista ortodossa del lemma: il francese sostiene che "gli individui sono quelli che la loro vita manifesta. Ciò coincide con la loro produzione, e per quello che producono, e per il modo in cui lo producono" (59). Se l'individuo dipende dalla sua produzione, e se il precariato mina la possibilità di produrre, allora il precariato si converte in una sottrazione di senso, in una messa in crisi della condizione individuale e collettiva che porta all'alienazione intesa come "furto di scopo" (Rizzi 3).



attraverso cui il capitalismo si manifesta, un atto che (ri)produce disuguaglianze, frutto dell'alterizzazione – eredità del colonialismo (Todorov) – e definito da due processi: lo spivakiano *othering* e il contrapposto *saming* (Ahmed). È la differenza tra “chi siamo noi” e “chi sono gli altri” (Hawkins 2), a cristallizzare il privilegio nel Wasteocene, l'era degli scarti.

Riconoscendo come tutto il dispositivo di potere e di controllo sia contenuto nel processo lavorativo stesso, Gorz propone di utilizzare il tempo ‘liberato’ dall'automatizzazione delle macchine per creare dei presupposti in grado di rovesciare la logica della società duale basata sull'opposizione tra lavoro-non lavoro (Rizzi 5). La riappropriazione del tempo è tesa ad un progetto collettivo e politico “che legghi in una prospettiva comune la diversità delle aspirazioni, dei livelli di esperienza, delle forme alternative di socialità, di cooperazione” e che può concretizzarsi anche nella “riappropriazione di un territorio o di uno spazio urbano” (Gorz 103). Tali pratiche, fuori dall'ordine consumistico e incentrate sulla dimensione relazionale, sono viste da Armiero come strategie ‘antiscarto’: modelli da seguire per reimmaginare il futuro e per resistere all'azione egemonica, ovvero pratiche socioecologiche che (ri)producono i *commons*, trasformando le ‘cose’ in relazioni, in prassi collettive che prevedono una riorganizzazione controegemonica.

Le *commoning relationship*, intese come prassi collettive basate sulla cura e sull'inclusione (Armiero 86), mirano alla creazione di comunità sociali di ‘soddisfazione’ e di maggiore giustizia, permettendo il raggiungimento dell'*intelligenza collettiva* e la conversione di quest'ultima in principale forza produttiva esterna al lavoro – e quindi indirettamente produttiva – e in una forma essenziale di capitale fisso (Gorz 104). Nella suddetta condizione il Capitale viene messo in crisi, poiché non può ottenere il massimo di plusvalore e non può dimostrare la proprietà privata di questo ‘capitale umano’, essendo esso non quantificabile e monetizzabile. Tale logica mina la funzione di dominio che il Capitale esercita attraverso l'organizzazione e la divisione del lavoro, andando a compromettere anche l'omologazione, la trasmissione e la suddivisione dei saperi che normalmente attua attraverso la cancellazione delle narrazioni alternative, l'invisibilizzazione della violenza e la naturalizzazione delle ingiustizie (Armiero 32-40). In altre parole, con la perdita del controllo sulle masse dei lavoratori, questi possono lavorare sulla riappropriazione collettiva del *general intellect*, sì da avviare “processi alternativi di acquisizione, di ricomposizione, di sviluppo e di messa in opera delle capacità dei saperi e delle competenze” (Gorz 104).

Nella stessa intervista, sottolinea come “lo sviluppo delle «potenze generali del cervello umano» [...] non siano, come vorrebbero padroni e Stato, funzionalmente specializzate al servizio diretto del produttivismo e della «competitività», ma al servizio delle energie del desiderio e della vita” (Gorz 104). Questa affermazione ben si inserisce nelle teorie formulate da Barca, che individua come motore della storia la contrapposizione tra forze di produzione economica e forze di riproduzione della vita⁴

⁴ Per forze di riproduzione si intende tutto ciò che sostiene e sostanzia l'attività produttiva, cioè il lavoro ‘ufficiale’, salariato. Per lavoro riproduttivo, quindi, si intende la maternità, le attività di cura come per esempio il lavoro domestico. Il lavoro riproduttivo – *conditio sine qua non* del lavoro produttivo e



(Barca 93). L'analisi dei rapporti di potere nel processo produttivo e l'articolazione dei progetti e delle speranze future proposte da Gorz – e in linea con le teorie di Armiero – sono particolarmente utili per l'identificazione degli opposti sistemi di significazione del reale che si configurano attraverso i significanti letterari del diario operaio del collettivo di fabbrica GKN.

OPERAI-STORYTELLERS: L'ANALISI SOCIOSEMIOTICA

Per quanto concerne l'analisi narrativa, si è scelto di utilizzare una prospettiva sociosemiotica⁵, ritenuta adeguata all'analisi di testi letterari: sviluppando una visione 'neoclassica', Ferraro propone uno strumento di analisi teorica che ridefinisce in chiave attuale e produttiva nozioni come le funzioni narrative proppiane e i ruoli attanziali greimasiani, ricordando come "le collocazioni attanziali non appartengono dunque agli stati di cose esposti nel racconto, ma sono attribuite dall'esterno in una pratica interpretativa" (Ferraro 126). Si tratta di un superamento e una riorganizzazione del pensiero strutturalista che punta ad arricchire di valore le conoscenze pregresse, sì da inglobare anche i tratti considerati non divisori con la visione 'postclassica'⁶ della semiotica. Si ritiene, infatti, che l'uso di categorie narratologiche del Novecento applicate a testi del XXI secolo contribuisca ad una nuova integrazione e sintesi del "più importante patrimonio di conoscenze per lo studio della narrativa" (13), che acquisisce così una rinnovata e aggiornata *applicabilità*, in grado di incentivare sia "una concezione della semiotica quale scienza sociale"⁷ (11) sia "la consapevolezza della *complessità*" (13). Tali strumenti formali, messi alla prova nel dialogo con un libro contemporaneo e non

parte integrante dell'accumulazione originaria – è centrale per la produzione economica e deve essere garantito attraverso meccanismi coercitivi che lo invisibilizzano e lo naturalizzano. La definizione del ruolo della natura e della donna nella società capitalista patriarcale ha imposto alle forze di riproduzione lo svolgimento dei propri compiti in maniera gratuita e non-salariata, così da poter trarre il massimo profitto dallo sfruttamento delle soggettività umane e non umane.

⁵ L'analisi sociosemiotica si sviluppa in continuità con la semiótica literaria. Tale terreno di ricerca rappresenta l'evoluzione diretta della *semántica del mundo* o *semántica (referencial o extensional) lingüística*, teorie derivanti dall'impegno intellettuale di studiosi come Frege, Russell, de Saussure e altri (Albaladejo 15).

⁶ Teorie neoclassiche e postclassiche divergono nella preferenza per il concetto di 'referente' a scapito di 'significato', oltre al differente peso che viene dato alla psicologia dei personaggi dovuto ad una diversa concezione del processo generativo del romanzo (Ferraro 120).

⁷ Ferdinand de Saussure, a partire dalla nuova visione delle scienze sociali sviluppata da Émile Durkheim, intende il linguaggio come un "fatto sociale" (Saussure 16), poiché identifica il carattere radicalmente sociale della lingua – intesa come "prodotto sociale della facoltà del linguaggio" in quanto "insieme di convenzioni [...] adottate dal corpo sociale" (19) – e, di conseguenza, il suo configurarsi come istituzione sociale (25). Ponendo al centro della riflessione la componente duale del 'segno linguistico' (significante-significato) e gli aspetti sociali del linguaggio come il 'consenso sociale' (inteso come convenzione collettiva alla base del funzionamento del linguaggio stesso), la semiotica si converte in scienza che, attraverso l'analisi dei segni e dei processi di significazione, studia "la vita dei segni nel quadro della vita sociale" (26).



canonico dal punto di vista letterario, si dimostrano così validi per l'analisi transdisciplinare e simpoietica⁸ che verrà svolta nei prossimi paragrafi.

La sfida metodologica è evidente soprattutto in relazione al tipo di testo che si intende analizzare: *Insorgiamo*, scritto da un autore collettivo, "quello stesso Collettivo di fabbrica che è stato protagonista della storia operaia più bella degli ultimi anni" (Prunetti 73), si presenta come un diario, un "montaggio narrativo in forma cronologica di una lunga serie di commenti, post, discorsi e comizi che ci hanno visti protagonisti in otto mesi di lotta [...]. La sua forma non è organica, assomiglia a un lavoro di carpenteria estemporaneo. Questa è la sua debolezza, questa è la sua originalità" (Gkn 7). Sebbene l'obiettivo principale del testo in analisi non sia quello di costruire un testo letterario canonico, chi scrive ritiene invece che il volume in oggetto presenti caratteristiche strutturali e formali che permettano di leggerlo anche come tale. In questa luce, per sottolineare gli aspetti narratologicamente più interessanti di *Insorgiamo*, la sociosemiotica si rivela vantaggiosa sia per il mondo accademico che per quello extraccademico – e in particolare per l'universo operaio. La capacità di questo specifico impianto euristico di semplificare l'identificazione della *storia* nel *discorso narrativo*, infatti, permette una maggiore 'accessibilità' al testo (e, in generale, ai testi) che si sviluppa su differenti piani: se da un lato la comprensione della correlazione tra configurazioni espressive e strutture di senso amplia la capacità di 'leggere' tutte le forme di *storytelling* – indipendentemente dai *media* utilizzati – , dall'altro permette a scritti non canonici – sia in senso formale che contenutistico – di introdursi (o, dipendentemente dalla prospettiva, di essere inclusi) nel discorso accademico. È lo stesso Ferraro a indicare come "la consapevolezza della molteplicità di luoghi in cui è presentata la configurazione narrativa, e dunque l'accostamento dei classici testi letterari a materiali provenienti dai più diversi ambiti mediatici o dalla più informale comunicazione quotidiana" sia uno dei tratti comuni tra l'analisi "neoclassica" e quella "postclassica" (Ferraro 117). L'obiettivo, perciò, non è pretendere di dare accreditamento accademico a chi non lo ambisce, bensì utilizzare un approccio che permetta di comprendere e dare risalto alla nuova narrativa collettiva della classe operaia, che trascende così il suo *target* di origine. Il testo può essere inteso come il desiderio operaio di raccontare la propria storia, trasformando le 'tute blu' in *storytellers*, sì da ribadire "il rilievo centrale della dimensione narrativa" nella costruzione e diffusione delle storie (244). Si può definire, quindi, che l'ambizione del testo sia quella di creare una contronarrazione della storia egemonica, manifestando sia il potere di cui dispone chi controlla la produzione narrativa sia l'uso del testo come "*azione sociale*" (245).

Per quanto concerne l'analisi narratologica che verrà presentata, si precisa che il modello di generazione delle strutture narrative proposte da Greimas e la ridefinizione delle funzioni proppiane coincidono con il punto di partenza dell'investigazione. Si presenteranno, quando e dove possibile, non solo le funzioni narrative, ma anche i

⁸ Il termine simpoiesi indica "i sistemi che producono in maniera collettiva, che non hanno confini spaziali o temporali definiti dal loro interno. L'informazione e il controllo sono definiti da tutte le sue componenti. I sistemi sono evoluti e possono generare dei cambiamenti sorprendenti" (Haraway 92). Il termine può essere usato al di fuori delle scienze biologiche per indicare interdipendenza di scienze naturali, sociali e umane nell'analisi dei sistemi storici, complessi, dinamici, reattivi e situati.



diversi attori⁹, i rispettivi ruoli attanziali e le matrici alla base del congegno narrativo – ovvero storia ‘oggettiva’ e storia ‘sogettiva’¹⁰ –, sottolineando sia come un attante possa esser manifestato nel discorso narrativo da più attori sia come un attore possa esser sincretismo di più attanti. L’analisi semiotica specializzata nel trattamento dei segni letterari, utilizzata come metodologia di investigazione letteraria (Albaladejo 15), permetterà di evidenziare l’interdefinizione tra i ruoli concreti e specifici dei personaggi in riferimento ai costrutti teorici astratti e generali formulati da Gorz e Armiero e riscontrabili nello *storytelling* degli operai GKN.

GLI ATTORI E LE FUNZIONI NARRATIVE DEL DIARIO DI FABBRICA *INSORGIAMO*

Il testo *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)* si apre con una definizione precisa della condizione degli operai il 9 giugno 2021, che mette in scena il conflitto che ritroveremo in tutto il testo:

Non siamo in condizione di rispondere al telefono, troppe telefonate, troppi messaggi. Siamo in assemblea permanente perché questa mattina ci hanno comunicato la chiusura immediata della GKN di Firenze¹¹. Con effetto immediato. Una mail, più di 450 famiglie a casa. Questo sono loro. Questa è la loro violenza. Avrete notizie e un invito all’azione. Avremo bisogno di tutta la vostra forza e solidarietà. (Gkn 9)

Dal primissimo comunicato degli operai si possono identificare alcuni indizi importanti della configurazione narrativa: innanzitutto, si intuisce che il Soggetto¹² non è un singolo, bensì una collettività che si definisce dall’uso della prima persona plurale composta da tutte le soggettività operanti all’interno della fabbrica. Contemporaneamente, si esplicita l’esistenza di un Opponente che si autodefinisce attraverso le azioni che opera. L’opposizione tra Soggetto e Opponente allestisce il gramsciano conflitto tra “classe dominante” e “gruppi sociali subalterni” (Gramsci QC3 § 14 299-300), quindi la collisione tra sistemi valoriali e modi di significare il mondo che ad essi corrispondono, ma anche l’operazione di alterizzazione svolta dai processi di *othering* e di *saming*.

⁹ Modifica introdotta per disporre di un termine meno legato a caratteri antropomorfi, e dunque adatto a indicare anche oggetti o entità astratti, come ad esempio la libertà o la bellezza, che possono avere un ruolo rilevante in una storia ma che con qualche difficoltà saremmo in effetti disposti a chiamare ‘personaggi’ (Ferraro 60).

¹⁰ “Se la prima riguarda la soluzione di un problema oggettivo, la seconda racconta di un soggetto che compie il suo percorso personale” (Ferraro 73). Le due storie, comunque soggette ad una gerarchizzazione, sono unite attraverso un cardine narrativo, ovvero un perno che le colleghi in un punto decisivo.

¹¹ La GKN Driveline Firenze spa è un’azienda transnazionale che produce componenti automobilistiche ed è di proprietà del fondo finanziario Melrose, con sede nel Regno Unito. Da qui in avanti verrà indicata con ‘GKN’, mentre si utilizzerà ‘Gkn’ (con minuscole) per indicare le citazioni prese dal testo in analisi.

¹² Da qui in poi, per identificare gli attanti si utilizzerà la prima lettera in maiuscolo, mentre le funzioni proppiane saranno espresse tramite l’uso del corsivo e della prima lettera in maiuscolo.



L'Antisoggetto proppiano, che per ora è identificabile in un 'loro' – ma che più avanti assume un inquadramento più specifico –, ha appena compiuto un *Danneggiamento* al Soggetto (Destinatario della mail, quindi dell'azione di scarto perpetrata ai danni dei lavoratori) attraverso il licenziamento collettivo, con il fine di provocare future *Mancanze*¹³. Ma c'è di più, perché il Destinatario dell'azione dell'Opponente non è solo il corpo degli operai, ma anche la fabbrica, un luogo ritenuto non più economicamente produttivo e per questo scartato. E, insieme ad essa, tutta la comunità locale, intesa sia in senso sincronico che in senso diacronico: perché, se è vero che il licenziamento coinvolge direttamente gli operai, ad essere indirettamente coinvolti sono anche i loro nuclei familiari. Ed è proprio nel contesto familiare che si sviluppa il legame storico tra comunità e territorio, poiché dove oggi sorge la GKN, prima c'era la Fiat di Novoli (Gkn 48), ovvero la fabbrica dove hanno lavorato per decenni i padri degli operai che oggi sono sotto attacco.

Si può determinare come questo primo comunicato svolga una funzione importante nell'architettura narrativa, perché in esso si riconosce la *Mediazione* (Propp 42-44), intesa come momento in cui il *Danneggiamento* o la *Mancanza* vengono resi noti. Si noti, inoltre, come questo *Momento di connessione* leghi altri due aspetti importanti, ovvero l'indicazione su quanto accaduto e l'indicazione dell'azione da compiere, che si può intendere come l'*Inizio della reazione*. In queste poche righe si concentrano tutti gli elementi necessari all'avvio all'azione dell'eroe', quindi alla genesi narrativa, evidenziando come "il meccanismo narrativo" sia sempre legato ad "una condizione di *disequilibrio*" (Ferraro 43) [corsivo citato nel testo]. A partire dal *Danneggiamento* – la mail di licenziamento – viene allestito un presidio permanente, che può essere inteso come la 'riappropriazione di territorio' gorziano, un primo passo per la riappropriazione del tempo per un progetto collettivo. La riconquista di tale spazio urbano, attraversato da un numero sempre maggiore di solidali, si interseca alle azioni della Fiom, la quale muove una contestazione per condotta antisindacale (articolo 28) che si concluderà con un esito finale del ricorso positivo per gli operai (Frosecchini 39-45), quindi con l'obbligo del ritiro dei licenziamenti per il Fondo Monetario.

Contemporaneamente, l'aiuto e il sostegno fornito dal territorio sono superiori alle aspettative, andando ad aumentare notevolmente il numero di Aiutanti per lo svolgimento del *Compito difficile*, quindi il cercare di mantenere viva – e possibilmente di allargare – la lotta nonostante il passare del tempo, sì da uscire al di fuori dei 'calcoli' premeditati dall'Opponente. È proprio la necessità di un passaggio dalla dimensione locale alla dimensione nazionale a permettere l'individuazione di quello che Propp definirebbe *Conseguimento dell'oggetto magico*: gli operai hanno capito che il solo modo di sconfiggere l'Opponente è la convergenza nelle lotte, pratiche di *commoning*: che non si limitino a evitare la chiusura della propria fabbrica, quanto a sottolineare la necessità di creare strumenti legislativi che proteggano sia gli operai di tutte le aziende sia i lavoratori di tutte le categorie, limitando fattualmente l'alienazione derivante dalla precarizzazione e lo strapotere esercitato dall'Opponente. L'oggetto magico è un motto,

¹³ Danneggiamento e Mancanza hanno funzioni narrative diverse: se il primo termine indica l'evento, il secondo è lo stato da esso risultante (Ferraro 49).



un grido di battaglia ereditato dalla Resistenza fiorentina: *Insorgiamo*, rivolto “a tutte le lavoratrici, i lavoratori, precarie e precari¹⁴, disoccupate e disoccupati, alle studentesse e agli studenti, alle partite Iva, alle pensionate e ai pensionati, a ogni realtà sociale, a tutte le strutture sindacali, alle delegate e ai delegati sindacali, alle altre vertenze in crisi” (Gkn 40-41).

L’efficacia del suddetto strumento è tangibile: il 18 settembre 2021, in piena crisi pandemica, più di quarantamila persone provenienti da tutta Italia partecipano alla manifestazione nazionale indetta a Firenze. Viene ricordata come “La marcia dei 40.000. Quella Buona”¹⁵ (52), la manifestazione a tappe in cui individui con una forte coscienza di classe e soggettività aderenti in maniera spontanea¹⁶ hanno composto il variegato corteo che ha accompagnato gli operai campigiani e il loro rifiuto all’esser scartati. Non si tratterà della *Lotta contro l’Antagonista*, ma sicuramente si può riconoscere, negli eventi di settembre 2021, l’*Adempimento del compito difficile*, da intendere come la resistenza all’invisibilizzazione e alla normalizzazione del caso GKN. È l’utopica speranza gorziana di una giustizia sociale non subordinata alle logiche neoliberali del profitto a permettere le *commoning relationship*, quindi l’unione e la mobilitazione di questo corpo multiplo e collettivo. Oltre a questo evento, sono vari i momenti e i piani di conflitto messi in scena tra Opponente e Soggetto, combattuti in sedi legali, tribunali del lavoro, tavoli ministeriali, piazze, teatri, scuole e università, dimostrando la complessità e la pervasività di una lotta non radicata nell’*hic et nunc*, ma che riguarda processi e conflitti in atto dagli anni ‘80, oltre al futuro dei lavoratori del paese.

L’allestimento figurativo della scena è, in questa narrazione, un attore importante, che svolge diversi ruoli nel racconto: la fabbrica è da intendere come Oggetto di Valore conteso tra chi scarta e chi è scartato, che però mantiene funzioni e valori diversi in base alla prospettiva che si assume. Per il Soggetto la fabbrica è fondamentale, poiché rappresenta non solo uno spazio di sussistenza, ma anche un modo di vivere, un atto di volontà, come si evince dalle parole “questa è casa nostra e da qui non ce ne andremo” (10). La fabbrica costituisce la *conditio sine qua non* per l’esistenza degli operai stessi – “non possiamo permetterci di perdere, non abbiamo nessun posto di lavoro dove tornare” (10) –, oltre che il luogo gorziano dove configurare i presupposti per rovesciare la logica della società duale basata sull’opposizione sfruttatore-sfruttato. La congiunzione tra Soggetto e Oggetto di valore viene minacciata dalle azioni dell’Opponente, che considera questo spazio come l’ennesimo modo per speculare, essendo la GKN solo l’ultimo esempio di “una lunga serie di licenziamenti, di

¹⁴ La necessità di una convergenza tra istanze di categorie diverse viene sottolineata anche dall’Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca in Italia (ADI). Per un’analisi sul precariato accademico e sulle infiltrazioni degli interessi privati nella ricerca, vedi ADI, *Fuori dall’emergenza, l’emergenza continua*.

¹⁵ ‘Quella Buona’ è usato come termine di differenziazione e contrasto con la ‘Marcia di quarantamila’ tenutasi a Torino il 14 ottobre 1980, che era invece una protesta antisindacale. Tale evento viene convenzionalmente indicato come l’inizio di un radicale cambio di relazioni tra grandi aziende e sindacati in Italia. Per approfondimenti, vedi Giglio.

¹⁶ L’unione degli “elementi più marginali e periferici [...], che non hanno raggiunto la coscienza della classe per sé” (Gramsci QC3, § 48 303) e di coloro che hanno sviluppato una coscienza di classe viene vista da Gramsci come azione politica di massa necessaria al raggiungimento dell’egemonia subalterna.



delocalizzazioni e soprusi” (10). Il valore della fabbrica per i due attori è totalmente diverso, dato che, se per l’Opponente si tratta di uno dei tanti luoghi da scartare dopo aver speculato, per il Soggetto rappresenta un ‘simbolo’ non solo per gli operai licenziati, ma per il lavoro di tutto il paese: “noi siamo una fabbrica grande, nuova, efficiente. Ma soprattutto siamo una fabbrica sindacalmente forte, determinata e organizzata. E se sfondano qua, sfondano dappertutto” (10).

GKN diventa un ‘caso politico nazionale’, scontro dialettico tra sistemi di valori e modi di significare il mondo contrapposti, rappresentante la quintessenza del Wasteocene e il conflitto tra comandati e comandanti. Viene qui messo in scena “il dualismo tra chi licenzia e chi viene licenziato, chi sfrutta e chi è sfruttato, tra chi delocalizza e chi difende le fabbriche, tra chi lotta per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e nella società e chi in nome del profitto mette a rischio ogni giorno le nostre vite” (63). È un rapporto dialogico cristallizzato nel tempo, che dimostra come anche il Passato possa essere un Aiutante importante per la vertenza di GKN, visto che questo può narrare altre storie e soluzioni analoghe a quelle proposte ai campigiani:

ma il passato è pieno di casi in cui le stesse multinazionali hanno violato e si sono rimangiate accordi firmati. [...] Ma la storia del paese non è forse piena di aziende cotte a fuoco lento e poi chiuse a suon di ammortizzatori? [...] E la recente storia non è piena di aziende morte in attesa del compratore che è sempre dietro l’angolo, ma non arriva mai. [...] Ma anche in questo caso facciamo i conti con le vergognose nazionalizzazioni di Mps, Ilva, Alitalia: nazionalizzazioni a perdere o peggio usate [...] per una operazione di ricatto sociale. (78)

È attraverso questa consapevolezza che il Soggetto capisce che la sua storia deve essere differente, che è necessario acquisire spessore e forza dalla collettività, sia acquisendo la gorziana “intelligenza collettiva” (Gkn 68, 69, 73, 75), sia difendendo “il posto di lavoro come patrimonio collettivo” (40).

Appare necessario definire che il vero Opponente della narrazione non è inquadrabile semplicemente negli amministratori di Melrose, il Fondo finanziario che controlla lo stabile di Campi Bisenzio, o in Francesco Borgomeo, acquirente della GKN nel dicembre 2021 (Aa. Vv. 28) – che potrebbe svolgere, invece, la funzione narrativa *Pretese infondate del Falso Eroe*. L’Antagonista proppiano non è rappresentato nemmeno dalle altre aziende del paese, quanto invece dai “meccanismi economici, legislativi e sociali che si sono sedimentati per decenni”, rappresentanti lo “strapotere della finanza, del peggioramento delle legislazioni del lavoro, dell’impotenza e della complicità delle istituzioni” (Gkn 41). Raccogliendo questi indizi si evince che il vero Opponente della narrazione sia il sistema neoliberale: se la sua storia oggettiva riguarda la chiusura di GKN a Campi Bisenzio, la storia soggettiva è più complessa, e prevede “ristrutturazioni e licenziamenti”, così da “guadagna[re] su quei licenziamenti e su quelle ristrutturazioni. Questo è quello che fanno, questo è il loro mestiere” (44). Come formulato da Armiero, le *wasting relationships* costituiscono una prassi, e gli operai hanno bene in mente il processo a cui stanno involontariamente partecipando:



Embraco, Whirlpool Napoli, Bekaert, Electrolux di Scandicci, Air Italy, Alitalia, Ita, Ilva, Piombino, Blutec... Si scrive reindustrializzazione, si legge raggio. E non è l'eccezione, ma la regola. Si ripete con tale regolarità che non può essere causale. Assomiglia semmai ad un metodo consolidato [...] una tecnica, un'arte nel chiudere le aziende e portare a spasso i lavoratori licenziati a suon di ammortizzatori, tavoli ministeriali e promesse. (90)

Questa precisazione definisce il ruolo dell'attore Stato in questa narrazione: il Governo Draghi è un Aiutante importante, il cui aiuto viene richiesto a più riprese dal Soggetto. Tale potente e potenziale Aiutante, invece, preferisce non prendere una posizione: "L'altro punto è che lo stato sta alla finestra e non si prende nessuna responsabilità diretta. Non entra con capitali a garantire la transizione. E che il Governo non interviene né con decreto, né con la legge sulle delocalizzazioni" (93). È proprio l'inattività che porta l'attore Governo a diventare un Aiutante dell'opponente: "Se non avete strumenti, è giusto dichiarare che oggi lo stato e il governo sono impotenti. E se non siete impotenti, allora siete complici. [...] Perché se tu non ti attrezzassi per essere «potente» di fronte a un fatto del genere, allora diventi complice" (14). La complicità emerge anche da altri episodi che dimostrano le posizioni statali, come lo sgombero del presidio Texprint a Prato, con successivi fermi in questura, che portano gli operai a chiedersi perché "insistete ad attaccare lavoratori che chiedono banalmente il rispetto del contratto nazionale?" (40). Ne emerge un uso unidirezionale della legalità che porta alla criminalizzazione degli operai anziché alla difesa dei loro diritti.

Un altro episodio riguarda l'assunzione, da parte del Governo, della terminologia usata da Confindustria, anch'essa Aiutante dell'Opponente, che sostiene l'impossibilità di stabilire dei vincoli anti-delocalizzazione alle aziende che investono in Italia. Ma l'analisi svolta dagli operai riesce a far emergere il vero valore di questa 'impossibilità':

Ma in fondo, non basterebbe tradurre in lingua volgare cosa va dicendo il presidente di Confindustria Bonomi? Quando dice che se metti vincoli alle delocalizzazioni le aziende non investono, non sta forse rivendicando il diritto di ogni azienda di venire qua come cavallette, sfruttare e andarsene?

Quando dicono che i diritti fanno scappare le aziende non ci stanno forse dicendo che multinazionali e Confindustria chiedono il diritto di produrre impoverendo noi e arricchendosi senza limiti? (39)

Tale lettura permette la definizione della storia oggettiva e della storia soggettiva portata avanti dal Soggetto della narrazione. Se la Storia oggettiva riguarda la lotta degli operai campigiani contro la chiusura della fabbrica in cui lavorano, la storia soggettiva riguarda una lotta più ampia: non si tratta di salvaguardare le 'tute blu' o l'operaismo in generale, ma di includere anche gli studenti, i giornalisti, i lavoratori del mondo dello spettacolo, coloro che lavorano nella sanità, portando ad una "famiglia [che] si fa sempre più larga" (74). Una vertenza unica, che unisca tutti gli *alienati* gorziani, "i precari, i disoccupati, i movimenti ambientalisti" (117), includendo non solo chi perde il lavoro, ma anche "chi non ha nemmeno il diritto di essere considerato un licenziato, perché ormai è un precario a vita a cui scade il contratto" (48), o chi ha contratti a progetto o a cottimo. Si può così definire che il vero Oggetto di valore che muove la storia soggettiva degli operai di GKN sia l'utopica volontà di cambiare i "rapporti di forza a favore di tutto il



mondo del lavoro" (36). La 'vittoria' può essere raggiunta solo scrivendo una nuova storia in cui si cessa di essere minoritari, in cui il profitto del lavoro delle forze di produzione sia collettivizzato, si da non creare gerarchie ed esser a disposizione del *collective intellect*, dimostrando come "noi siamo classe dirigente" (88, 97). L'obiettivo non è semplice, perché "le vittorie, nella nostra storia, sono così rare, devono valere una gran fatica e di solito cambiano la storia", ma appare come l'unico modo per sopravvivere a questa "realtà che non [...] lascia alternative" (97), alla dimensione fattuale che configura "non [un] mondo alla rovescia, ma un mondo da rovesciare" (93).

OLTRE IL TESTO (1): IL FESTIVAL DELLA LETTERATURA *WORKING CLASS* PER CONTINUARE LO *STORYTELLING*

L'ultimo comunicato contenuto nel testo è datato 1° marzo 2022, e a seguire si trovano quattro pagine introdotte dal titolo *L'epilogo non c'è*. Ed in effetti, allo *storytelling* messo in atto dagli operai campigiani manca davvero quella che Ferraro definisce come 'Fase conclusiva', in cui si dovrebbero trovare funzioni narrative come la *Punizione* o le *Nozze*, poiché la vertenza di GKN, ad oggi, ancora non si è conclusa. Certo, i cambiamenti della loro condizione e della vertenza stessa dall'ultima data impressa sul diario sono stati molti, come l'interruzione del pagamento degli stipendi dal novembre 2022 (Aa. Vv. 29) – definita dagli operai 'tattica dell'assedio' –, o il progetto di reindustrializzare attraverso la produzione di componenti per pannelli fotovoltaici e batterie a ridotto impatto ecologico per il settore dei trasporti (Aa. Vv. 70-94) sviluppato dal Gruppo di Ricerca Solidale GKN. Volendo concentrarsi, però, solo sulla dimensione letteraria, si può affermare che i lavoratori campigiani non abbiano smesso di narrare la propria storia, anzi.

Dal 31 marzo al 2 aprile 2023, nella fabbrica dell'ex-GKN si è tenuto il Festival *di letteratura working class*, il primo festival italiano dedicato alla letteratura operaia¹⁷ e tenuto in una fabbrica vera e propria, spalla a spalla con i lavoratori e le lavoratrici in lotta. Il festival, organizzato da Edizioni Alegre e dal Collettivo di fabbrica GKN sotto la direzione Alberto Prunetti, aveva diversi fini: oltre a sostenere creativamente la cassa di resistenza del collettivo GKN, ha contribuito a creare un nuovo immaginario di classe, dando un nuovo peso culturale ad autori e autrici che, attraverso dibattiti, *collective reading* e presentazioni di testi, hanno trattato temi come la provenienza e le ferite di classe, il lavoro oppresso e le sue lotte, gli infortuni professionali, l'orgoglio di essere nati in famiglie operaie. In questo contesto di narrazioni orali e scritte si sono alternati spettacoli teatrali (*Fare il capitale* del collettivo Kepler 542 e *Amianto* del collettivo Patate&Cipolle - Filosofia Underground, liberamente tratto dall'omonimo libro) e proiezioni audiovisive (*Tommaso blu*, regia di Florian Furtwängler, 1987), ricordando l'importanza di ascoltare tutte le forme di espressione dei lavoratori e delle loro storie – troppo spesso stigmatizzate dall'editoria e dalla critica letteraria. Riappropriarsi della

¹⁷ In realtà l'esperienza risulta innovativa a livello globale, visto che l'unico precedente analogo è stato il Working Class Writers Festival tenutosi a Bristol, UK, nell'ottobre 2021.



propria voce per narrare sé stessi – senza i filtri degli scrittori borghesi o appartenenti alla classe media – rappresenta una forma di resistenza dal basso e trasversale, una pratica di *commoning* per resistere all’invisibilizzazione e al silenziamento promosso dal ‘regime’ di scarto. La lotta operaia contro il potere si corrobora con la lotta della memoria contro l’oblio, permettendo alla penna di trasformarsi in arnese di lavoro per raccontare l’alienazione di coloro che vivono i costanti attacchi del sistema neoliberale, ma anche per far prendere coscienza ai lavoratori della *working class* che non si percepiscono come tali, così da resistere alla frammentazione capitalistica.

OLTRE IL TESTO (2): L’AZIONARIATO POPOLARE TRA CONVERGENZE ED EMERGENZE

Si ritiene necessario fare un breve aggiornamento sull’evoluzione della vertenza GKN, sempre utilizzando la prospettiva che ha caratterizzato la presente analisi: la voce operaia. Per tale ragione si è scelto di seguire la medesima linea stilistica utilizzata per la stesura del libro cartaceo, ovvero la raccolta di “una serie di commenti, volantini, post, discorsi e comizi” (Gkn 7), così da poter continuare la narrazione attraverso alcune nuove dichiarazioni del Collettivo di Fabbrica¹⁸.

Dal 30 maggio 2023 inizia a Campi Bisenzio lo sciopero di facchini, autisti e montatori di Mondo Convenienza: i lavoratori hanno allestito un presidio permanente per chiedere alla RI2, la società che ha in appalto il trasporto e il montaggio dei mobili, condizioni di lavoro migliori. La protesta dei lavoratori contro il colosso dell’arredamento immobiliare ha subito suscitato l’interesse e la solidarietà degli operai dell’ex-GKN, che in data 1 giugno 2023 scrivono: “a due passi da noi, [...] è in corso da due giorni lo sciopero a oltranza degli autisti e dei facchini di Mondo Convenienza, con i SI Cobas Prato e Firenze. [...] Il picchetto è ancora in corso, giorno e notte, chi può li raggiunga!”. Nello stesso comunicato si leggono alcuni motivi¹⁹ della protesta, come il “contratto pulizie multiservizi invece che Logistica”, una “paga base di 1180 € lordi al mese, 6.80 € lordi l’ora” o “turni tra le 10 e 14 ore al giorno per 6 giorni la settimana”. Lo sciopero, presto ribattezzato “MondoConvergenza”, è partito dai magazzini della provincia di Firenze per

¹⁸ Le dichiarazioni sono tratte dal sito www.insorgiamo.org e dai canali social ufficiali del ‘Collettivo di Fabbrica GKN’.

¹⁹ Oltre a quelli elencati, altre ragioni dello sciopero sono meglio specificate in un post del 3 agosto 2023: “le ragioni della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori di Mondo Convenienza sono cristalline. Esiste un sistema di appalti per comprimere salari e diritti [...] I salari da fame del contratto multiservizi, poi, sono integrati da una indennità di trasferta regolamentata in maniera unilaterale, erogata su base mensile, non giornaliera. Così se durante il mese perdi dei giorni di lavoro, perdi anche tutta la trasferta. Senza marcatempo, senza norme di sicurezza nel portare mobili ai piani, con un inquadramento farlocco: queste sono le condizioni materiali che ad oggi non sono state scalfite in maniera concreta e duratura da nessun accordo e nessun tavolo. [...] Quindi, ora più che mai, appiccicati e appiccate: un’unica rete di solidarietà, un unico grande bisogno di cambiare i rapporti di forza”.



allargarsi poi a Bologna, Roma, Torino e altre città, fino a coinvolgere diciassette sedi sul territorio nazionale²⁰.

Parallelamente alla convergenza, il 10 luglio 2023 nasce GFF, la cooperativa per la reindustrializzazione partecipata della fabbrica Gkn, acronimo di 'GKN For Future'. Il piano di reindustrializzazione – ora ampliato per includere anche la produzione di *cargo-bike* – prevede come prima tappa dell'*azionariato popolare* la campagna '100 per 10.000'. A partire dal 14 settembre 2023, si legge su www.insorgiamo.org:

Un milione di euro di azioni che sarà chiamato "pacchetto solidale" ed è rivolto a cittadine e cittadini, associazioni, movimenti, lavoratrici e lavoratori, delegate e delegati sindacali, solidali, che diventeranno così parte dell'assemblea della cooperativa, esercitando un controllo sociale sul processo di reindustrializzazione. Con l'azionariato popolare si crea un esperimento unico nel suo genere, dove nella stessa assemblea potranno sedere dalle cittadine e i cittadini di Campi Bisenzio, di Firenze e provincia, fino ai movimenti climatici e sociali internazionali, le comunità energetiche, i circoli Arci ecc. (Collettivo di fabbrica GKN)

Nonostante i buoni risultati raggiunti, con "domande di ammissione a soci finanziatori per oltre 100.000 euro" (15 ottobre 2023), per gli operai della GKN si avvicina comunque quella che definiscono *L'ora X*: "Siamo all'epilogo. Entro il primo gennaio 2024, spicchiamo il volo o cadiamo. Sono ripartiti i licenziamenti: 185. E così Gkn rimarrà solo uno stabile a disposizione del mercato immobiliare: questa è l'ora x da evitare" scrivono il 23 ottobre 2023.

Infine, insieme al ritorno dello spettro dei licenziamenti imminenti si sono aggiunte le piogge torrenziali che si sono abbattute sul territorio fiorentino nella notte tra il 2 e il 3 novembre 2023: "200 millimetri di pioggia in due ore, il Bisenzio che sale di sette metri, case allagate, macchine distrutte". I metalmeccanici non hanno aspettato a portare il proprio aiuto verso il territorio che li ha sostenuti²¹ in due anni di mobilitazioni: "Provare a uscirne, insieme. [...] Oggi corriamo immediatamente a tendere la rete della solidarietà attiva e di aiuto a chi tra Firenze, Prato e Pistoia ha subito i danni" scrivono il 3 novembre

²⁰ Dopo centosessanta giorni di sciopero – caratterizzati da molti momenti di tensione, violente cariche delle Forze dell'Ordine, innumerevoli tentativi di sgombero, avvisi di garanzia per violenza privata per coloro che partecipavano alle proteste e il licenziamento dei 26 dipendenti che hanno iniziato il picchetto – la strategia 'antiscarto' messa in atto dalla convergenza operaia ha raggiunto, almeno in parte, i risultati sperati: gli operai licenziati sono rientrati a lavoro, ora assunti con un contratto a tempo indeterminato e un aumento in busta paga. Nonostante questa esperienza si concluda senza un accordo sindacale – che verrà però discusso attraverso una trattativa a livello nazionale per l'applicazione del CCNL Logistica –, l'assemblea ha valutato che non ci fossero più le condizioni per proseguire lo sciopero. Non si tratta della sovversione dei rapporti di potere auspicata dall'utopia gorziana, ma di un esempio pragmatico di riappropriazione e riorganizzazione controegemonica scaturita da prassi collettive e convergenti.

²¹ L'aiuto 'muscolare' degli operai della ex-GKN e dei loro solidali sono stati consistenti anche durante l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna nel maggio 2023. Le forti piogge hanno fatto straripare ventitré corsi d'acqua, colpendo quarantaquattro comuni romagnoli e causando tra le quindici e le diciassette vittime – come somma tra la 'prima fase' e la 'seconda', rispettivamente 3-4 maggio e 16-17 maggio 2023.



2023. Inizia quindi l'attivazione di un punto di raccolta per la piana presso il Presidio ex Gkn" e l'organizzano di un importante incontro: "Domenica 5 diamo appuntamento a tutte e tutti, dalle h 8, presso Gkn per distribuirci poi sul territorio, a spalare, o a intervenire nei diversi punti di urgenza individuati". La chiamata ha permesso a più di 450 persone di muoversi insieme per andare a spalare il fango, sgomberare le strade dai detriti e confortare le persone più sofferenti.

L'operato dei lavoratori dell'ex-GKN dimostra l'interdipendenza necessaria tra territorio e popolazione, quindi il peso delle pratiche di *commoning* per il superamento collettivo delle difficoltà. Tale valore è ben inteso dagli operai, che scrivono il 23 settembre 2023: "la fabbrica socialmente integrata vive in un territorio consapevole che si prende cura di sé, tra comunità che si prendono cura di sé, mutualistiche e solidali". Non un aiuto unidirezionale, ma un gesto reciproco e costante, che si affina sciopero dopo sciopero, corteo dopo corteo, emergenza dopo emergenza.

CONCLUSIONI

Insorgiamo si presenta come un diario collettivo necessario per narrare il presente, con il fine di valorizzare la 'ricchezza del possibile'. Rappresenta la cronistoria di un pubblico rifiuto, la volontà di opporsi all'esser scartati, di dare voce ad una vertenza che rischia di cadere nel dimenticatoio per via della 'distrazione collettiva' operata dai media: la voce operaia invita all'azione collettiva, necessaria a fare quel 'salto' per non finire come 'la rana bollita'. Il testo è uno strumento per avviare un archivio della 'memoria in lotta', perciò di una storia collettiva non finita e non piegata dal potere egemonico: non una resistenza disperata quindi, bensì un esempio dei risultati dell'autogestione che possono trasformarsi in ispirazione, metodo e coraggio per le vittime precarie della globalizzazione industriale.

Insorgiamo non è un semplice titolo: è un motto generale e generalizzato per imporre una reazione sistematica ed organizzata alle regole del neoliberalismo, che permettono l'interruzione di un contratto di lavoro attraverso una mail noiosa che usa il linguaggio economico (Greco 255). Ma al noioso linguaggio economico del Wasteocene si contrappone la gioia e creatività operaia, in grado di allestire una contronarrazione fatta di sit-in, picchetti e manifestazioni pubbliche per ricordare come l'impeto operaio sia ancora indomabile, tanto più quando ha la capacità di non chiudersi in sé stesso, ma di allargarsi e creare alleanze con tutte le istanze che condividono l'alienazione scaturita dal precariato e dalle fasi di continuità-discontinuità contrattuali. Se la narrazione egemonica vuole radicare l'impotenza dei lavoratori, la contronarrazione di GKN vuole sottolineare, da un lato, l'asimmetria esistente tra il potere economico delle multinazionali e i diritti sociali dei lavoratori, dall'altro, come le pratiche collettive incentrate sulla dimensione relazionale possano concretizzarsi al di fuori dall'ordine consumistico.



BIBLIOGRAFIA

AA. VV. *Un piano per il futuro della fabbrica di Firenze. Dall'ex GKN alla Fabbrica socialmente integrata*. Fondazione G. Feltrinelli, 2022.

Ahmed, Sara. *Strange Encounters. Embodied Others in Post-Coloniality*. Routledge, 2000.

Albaladejo, Mayordomo, Tomás. *Teorías de los mundos posibles y macroestructura narrativa*. Universidad de Alicante, 1998.

Armiero, Marco. *Wasteocene: Histories from the Global Dump*. Trad. it. *L'era degli scarti. Cronache del Wasteocene, la discarica globale*, Giulio Einaudi Editore, 2021.

Barca, Stefania. "Forze di riproduzione. L'ecofemminismo socialista e la crisi ecologica Mondiale." *Environmental Humanities. Scienze sociali, politica, ecologia (Vol. 1)*, a cura di Giardini Federica et al., DeriveApprodi, 2021, pp. 93-104.

Bloch, Ernst. *Das Prinzip Hoffnung*. Suhrkamp Verlag, 1959. Trad. it. *Il principio speranza*. Garzanti, 1994.

Carravetta, Peter. *Del postmodernismo. Critica e cultura in America all'alba del Duemila*. Bompiani, 2009.

Collettivo di fabbrica GKN. *Insorgiamo*, www.insorgiamo.org. Consultato il 4 Dic. 2023.

Ferraro, Guido. *Teorie della narrazione. Dai racconti tradizionali all'odierno storytelling*. Carocci Editore, 2020.

Froscchini, Giulia. "Diritti collettivi di informazione. Lezioni dal caso GKN." *Labour & Law Issues*, vol. 7, no. 2, 2021, pp.39-54.

Giglio, Tommaso. *La classe operaia va all'inferno. I quarantamila di Torino*. Sperling & Kupfer, 1981.

Gramsci, Antonio. *Quaderni del carcere*. Ed. critica dell'Istituto Gramsci, a cura di V. Gerratana, Einaudi, 1975.

Greco, Fabrizio. "Insorgiamo. La ricchezza del possibile." *Cartografie sociali*, anno VII, no. 13, 2022, pp. 253-6.

Gkn, Collettivo di fabbrica. *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)*. Alegre, 2022.

Gorz, André. "Misera del presente, ricchezza del possibile." *Etica & Politica / Ethics & Politics*, XIX, n. 3, 2017, pp. 101-110. <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/dfdda490-0beb-4a94-b4f0-5a7302bcff9f/content>. Consultato il 4 Dic. 2023.

Haraway, Donna Jeanne. *Staying with the Trouble: Making Kin in the Chthulucene*. Duke UP, 2016. Trad. it. *Chthulucene: Sopravvivere su un pianeta infetto*. Nero Editions, 2019.

Hawkins, Gay. *The ethics of waste. How we relate to rubbish*. Rowman & Littlefield, 2006.

Le Guin, Ursula Kroeber. "Utopyin, Utopyang." *Utopia*, a cura di Thomas More, China Miéville, Ursula K. Le Guin, Verso, 2016, pp. 134-6.

Propp, Vladimir. *Morfologija skazki*. Academia, 1928. Trad. it. *Morfologia della fiaba*, Einaudi, 1966.



Prunetti, Alberto. *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*. Minimum fax, 2022.

Rizzi, Graziella. "L'utopia di André Gorz. Per una lettura complessiva del suo pensiero." *Riflessioni filosofiche*, no. 4, 2015, pp. 1-19.

Saussure, Ferdinand de. *Cours de linguistique générale*, Payot, 1916. Trad. it. *Corso di linguistica generale*, Laterza, 1983.

Todorov, Tzvetan. *La conquête de l'Amérique. La question de l'autre*. Seuil, 1982. Trad. it. *La conquista dell'America. Il problema dell'"altro"*. Giulo Einaudi Editore, 2014.

Vignazia, Adriana. "La classe operaia è andata in paradiso? Letteratura e industria oggi." *Cultura e costruzione del culturale*, a cura di Ilona Fried, Ponte Alapítvány, 2014, pp. 115-142.

Villani, Tiziana. "André Gorz: per farla finita con l'alienazione." *La morale della storia*. Orthotes Editrice, 2022, pp. 1-10.

Francesco Caracci è un dottorando PON di Scienze del testo presso la Sapienza, Università di Roma. Si occupa di letteratura ispanoamericana prodotta tra il XX e XXI secolo e, a causa della vicinanza ai movimenti per la giustizia socioecologica, la sua attenzione è spesso rivolta all'ecocritica e all'analisi politica che da essa scaturisce. Recentemente ha lavorato alla costruzione di una piattaforma digitale che usa la letteratura come strumento ecologico, e sono in corso di pubblicazione due articoli riguardanti la funzione decoloniale della letteratura ispanoamericana.

<https://orcid.org/0009-0008-8429-4726>

francesco.caracci@uniroma1.it